

L'Agricoltura Rigenerativa: Un Nuovo Approccio per la Sostenibilità

Negli ultimi anni, l'agricoltura rigenerativa è diventata un argomento di grande interesse, grazie all'adozione da parte di importanti marchi del settore alimentare. Tuttavia, le sue radici risalgono a diversi decenni fa e trovano origine negli Stati Uniti.

Le pubblicazioni scientifiche più recenti mostrano chiaramente che non esiste una definizione univoca di agricoltura rigenerativa. Alcune definizioni si concentrano sui processi e le tecniche da adottare, mentre altre sui risultati da ottenere. Questa mancanza di una definizione universalmente condivisa ha portato la comunità scientifica a considerare l'agricoltura rigenerativa più come un movimento che come un metodo produttivo ben delineato.

Nonostante ciò, l'agricoltura rigenerativa si basa su solide fondamenta. Nei prossimi paragrafi, esploreremo meglio questo concetto.

Come è nata l'agricoltura rigenerativa? L'agricoltura rigenerativa è il risultato di una crescente consapevolezza delle sfide ambientali e della necessità di un approccio più sostenibile alla produzione alimentare. La storia di questo movimento abbraccia un arco temporale che inizia nel XX secolo e giunge fino a oggi.

Già negli anni Trenta del secolo scorso, il mondo agricolo iniziò a notare gli effetti negativi delle pratiche convenzionali, come l'aratura intensiva e l'uso indiscriminato della chimica. Uno dei precursori dell'agricoltura rigenerativa fu Sir Albert Howard, agronomo britannico che negli anni Quaranta promosse l'importanza dell'agricoltura "organica".

Negli anni Sessanta e Settanta, la Rivoluzione Verde portò cambiamenti significativi nell'agricoltura mondiale. L'introduzione di nuove varietà di colture ad alte rese e l'uso intensivo di input chimici migliorarono la produzione alimentare, ma comportarono anche conseguenze negative. L'erosione del suolo, la perdita di biodiversità e la contaminazione chimica divennero preoccupazioni crescenti.

Negli anni Ottanta e Novanta, l'interesse per l'agricoltura biologica iniziò a prendere piede a livello globale. Prova ne sia che nel 1991 l'Unione Europea emanò il primo Regolamento al riguardo. Ma già negli anni Ottanta stava accadendo qualcosa di importante oltreoceano. Nel 1983 Robert Rodale – figlio di J.I. Rodale, fondatore del Rodale Institute, con sede a Emmaus, Pennsylvania, tutt'ora punto di riferimento per la sperimentazione in agricoltura rigenerativa – iniziò a parlare di Regenerative Agriculture, definendola come un'agricoltura che, a livelli crescenti di produttività, aumenta la fertilità biologica del suolo, presenta un alto livello di stabilità economica, ha un impatto minimo o nullo sull'ambiente al di là dei confini dell'azienda agricola e punta alla transizione verso una dipendenza minima dalle risorse non rinnovabili.

L'agronomo Richard Harwood era direttore del Rodale Research Centre quando, nel 1986, pubblicò una famosa review internazionale sull'agricoltura rigenerativa, con l'obiettivo di contestualizzarla in relazione all'evoluzione storica delle diverse scuole di agricoltura biologica e biodinamica. Harwood qui sottolineava, come suggerito da Robert Rodale, il fatto che l'Agricoltura Rigenerativa andasse oltre quella biologica, sia in virtù del suo intento di rigenerare le risorse e gli ecosistemi, sia per l'importanza che attribuisce a valori di tipo sociale.

Negli anni Duemila crebbe la popolarità della definizione “agricoltura rigenerativa”. Agronomi, agricoltori e attivisti ambientali cominciarono a promuovere l’idea che l’agricoltura non dovesse solo limitarsi a “sostenere” il suolo, ma dovesse effettivamente contribuire alla sua rigenerazione, andando oltre l’agricoltura biologica tradizionale e abbracciando l’idea di creare e mantenere ecosistemi agricoli sani e autosufficienti.

Nel novembre 2023 è nata in Germania la European Alliance for Regenerative Agriculture, che vede al momento la partecipazione di alcune decine di imprenditori agricoli europei.

Principi Fondamentali dell'Agricoltura Rigenerativa

Salvaguardia della Salute del Suolo: Si punta a migliorare la salute del suolo e la sua fertilità attraverso tecniche come la copertura del suolo con vegetazione, la rotazione delle colture e l'uso di compost e ammendanti organici.

Biodiversità: Promuove una maggiore biodiversità sia delle colture che degli ecosistemi circostanti, incoraggiando la piantumazione di diverse specie vegetali e creando habitat per la fauna selvatica.

Pratiche di Copertura: Utilizzo di colture di copertura per proteggere il suolo dall'erosione, migliorare la struttura del suolo e aumentare la biodiversità microbica nel terreno.

Minimizzazione della Perturbazione: Riduzione dell'uso di lavorazioni invasive e agrofarmaci per preservare le comunità microbiche e strutturali del suolo.

Sequestro del Carbonio: Tecniche di gestione che massimizzano il sequestro del carbonio nel suolo, contribuendo a mitigare i cambiamenti climatici.

Integrazione tra Agricoltura e Allevamento: Inoltre, può includere pratiche come l'allevamento integrato e la gestione olistica delle risorse idriche.

Pratiche di compostaggio avanzato: L'uso di compost e altri ammendanti organici non solo arricchisce il suolo di nutrienti, ma aumenta anche la materia organica e stimola l'attività microbica. **L'applicazione di biochar:** Il biochar è un ammendante ottenuto dalla pirolisi di biomassa vegetale che migliora la capacità del suolo di trattenere acqua e nutrienti, favorendo la crescita delle piante e riducendo le emissioni di gas serra.

Quali benefici ci si attendono dall'applicazione dell'agricoltura rigenerativa? I principali benefici che ci si attende possano derivare dall'applicazione dell'agricoltura rigenerativa sono:

- incremento del carbonio sequestrato nel suolo, con riduzione dei gas serra ed effetti positivi sul contrasto al cambiamento climatico;
- riduzione dell'uso di input chimici, con conseguente preservazione di acque e suoli;
- conservazione e incremento della biodiversità, con conseguente incremento della resilienza degli ecosistemi;
- miglioramento delle rese a lungo termine, pur con necessità di un periodo di transizione, che potrebbe vederle abbassarsi momentaneamente;
- riduzione dei costi di produzione, grazie alla razionalizzazione dell'uso di input esterni.

L'importanza della concimazione organica in agricoltura rigenerativa In virtù delle riflessioni sopra riportate, l'agricoltura rigenerativa predilige la concimazione organica, che svolge la triplice funzione di:

- apportare nutrienti per le colture;
- migliorare le proprietà fisiche del suolo;
- promuovere lo sviluppo di microrganismi utili, in grado di migliorare lo stato nutrizionale e fitosanitario delle colture.

L'importanza di una definizione condivisa In conclusione, torniamo a porre l'accento sulla necessità di giungere alla formulazione di una definizione condivisa di agricoltura rigenerativa. Come sottolinea il mondo della ricerca, ogni tipo di definizione (basata sul processo o sui risultati) ha implicazioni di tipo "politico" ovvero ha conseguenze sul modo in cui questa forma di produzione alimentare viene percepita da una serie di stakeholder, compresi i responsabili politici e i consumatori. In assenza di tale definizione condivisa a livello globale, la ricerca suggerisce di contestualizzare la specifica realtà produttiva a cui si fa riferimento ogni volta in cui si parla di agricoltura rigenerativa.

Riferimenti e Risorse "Regenerative Agriculture: Key Principles and Practices": Risorse elaborate da organizzazioni come la Rodale Institute, che è pioniera nella ricerca sull'agricoltura rigenerativa. "The Soil Will Save Us" di Kristin Ohlson: Un libro che discute il potenziale del suolo per affrontare il cambiamento climatico attraverso pratiche rigenerative. Organizzazioni e Iniziative: Diversi gruppi e alleanze, come la Regenerative Agriculture Alliance e la European Alliance for Regenerative Agriculture, promuovono ricerca e pratiche agricole rigenerative.